Anno VII (Abbonamento postale) Mercordì 5 settembre 1883 (Abbonamento postale) N. 212

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . . . » 12
trimestre . . . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, o presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 3 settembre.

Dunque un Ministro viene a visitarvi, e viene precisamente l'onor. Berti! Dovete ricordarvi che, molte settimane addietro, io vi dicevo che sarebbe venuto proprio lui, qualora fosse stato possibile al Ministero di assecondare i desiderii de' Friulani. Ed una questione circa la *possibilità* c'era, per la coincidenza di parecchi Congressi e Concorsi agricoli.

Ma se un Ministro non ha potuto venire per la cerimonia inauguratoria dell'Esposizione, viene per la cerimonia della *chiusura*, e viene a tempo per rendere giustizia all'operosità ed ai progressi industriali del Friuli. Ed ho piacere che venga l'on. Berti, dacchè qual Ministro d'agricoltura potrà interessarsi per l'avvenire, con maggiore conoscenza della vostra Provincia, al grande lavoro testè eseguito dell'incanalamento del Ledra-Tagliamento che lasciò, come udii qui dai vostri Deputati, conseguenze economiche-finanziarie piuttosto arruffate. L'on. Berti, conversando coi membri del Consorzio pel Canale, si farà un chiaro concetto di questa grandiosa opera idraulica, e potrà (qualora il Consorzio debba ancora indirizzarsi al Ministero) provare ai Colleghi come spetti al Governo facilitare tutti i mezzi, affinchè la Provincia del Friuli possa compierla e conseguire i maggiori vantaggi economici, e tanto più che è da considerarsi opera d'utilità generale.

Tutti i Giornali di Roma, secondo il colore, parlarono a lungo del discorso pronunciato nel banchetto di Udine dall'on. Seismit-Doda. Non vi parlo della disparità de' giudizj, perchè prevedibile; ma vi accenno a ciò, perchè questo sfarzo di polemiche intorno a quel discorso addimostra l'importanza che si attribuisce all'illustre Oratore. Da parte mia, persisto nella speranza che (pei già annunciati discorsi autunnali di alcuni Ministri e degli onorevoli Zanardelli e Baccarini, e specialmente del Presidente del Consiglio) si disperderanno le tante nubi cui l'ostinata partigianeria vorrebbe addensare sull'orizzonte della politica interna, e che, a novembre, la Camera si adunerà di nuovo con propositi manco aggressivi, e nella calma di chi ha per suo scopo soltanto il bene del paese.

De' Ministri alcuni sono tornati in Roma, per esempio l'on. Baccelli, e altri torneranno; ma dicevasi questa sera che l'on. Depretis sino alla metà di settembre non verrà, quindi il già annunciatovi Consiglio de' Ministri sarà un'altra volta prorogato. Il Depretis gode al presente buona salute, ed il telegrafo va segnalando di tratto in tratto le sue gite da Stradella a Monza; quindi è certo che, sebbene lontano da Roma, la direzione suprema degli affari è sempre in sua mano.

La *Gazzetta ufficiale* di questa sera pubblica le onorificenze decretate ai cittadini che più si distinsero nella triste occasione delle inondazioni dello scorso anno nel Veneto. Però, se si verificheranno ommissioni, sarà a queste provveduto con un elenco suppletorio.

Vi ripeto anche oggi che ne' Ministeri si lavora, specie a quello quello delle finanze. L'on. Magliani studia al presente un importante quesito, diretto a modificare la nostra legislazione carica il riparto della imposta sui beni rustici, non riscossi dall'erario per effetto di qualche disastro.

Le vigliaccherie di Rochefort.

Roma, 4. Il *Fanfulla*, riproducendo il telegramma comparso nel *Bersagliere*, di Achille Fazzari a Rochefort, aggiunge che in caso l'offerta fosse respinta, Fazzari troverà certamente il modo di sapere esattamente la somma inviata da Rochefort pei danneggiati d'Ischia, e la restituirà subito ai poveri di Parigi.

Il *Bersagliere* — a sua volta — dubita grandemente che Rochefort possa aver mandato alle vittime di Casamicciola dei biglietti da mille.

« Del resto — continua il *Bersagliere* — qui non si tratta della
« Francia: si tratta invece d'uno che
« la democrazia italiana ebbe il torto
« di accogliere anni fa a Milano come
« fosse un semi-dio, o poco meno.
« Come si scontano certi errori! »

Il Comitato di soccorso ai danneggiati dal terremoto di Casamicciola, residente in Napoli, s'è — dopo l'articolo di Rochefort — riunito d'urgenza, e decise rifiutare, come umiliante, qualsiasi soccorso proveniente dalla Francia.

Il *Capitan Fracassa* trova gravissima questa deliberazione, e dice che bisognava limitare il rifiuto al solo Rochefort. Afferma che si fa troppo onore a costui, rifiutando per lui il concorso d'una intiera nazione.

Roma, 4. Un dispaccio da Parigi giunto al *Fanfulla* dice che Rochefort non mandò nulla al Comitato di Ischia nè in nome proprio, nè in nome del giornale che dirige: l'*Intransigeant*. Resta a verificarsi, se comperò qualche biglietto della tombola.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. La *Stampa* smentisce la voce, nuovamente sparsa, che la Compagnia Rubattino intenda vendere la ferrovia Tunisi-Goletta.

— Il duca Torlonia e i sindaci di altre principali città d'Italia ricevettero l'invito di assistere all'inaugurazione del palazzo municipale di Vienna.

Bologna. Splendidi riuscirono i funerali di Ferdinando Berti, deputato al Parlamento e consigliere comunale. Non aveva che 37 anni, e già il nome suo era noto anche fuori d'Italia, specialmente per l'operosità sua nel promuovere il miglioramento delle istituzioni operaie e delle classi lavoratrici, che gli serbavano profonda gratitudine.

Portoferraio. In una rissa tra i famigli del collegio militare di Firenze e alcuni pregiudicati, un famiglio rimase ucciso; uno dei pregiudicati gravemente ferito.

Molti arresti.

Napoli. Le vittime rimaste sotto alle macerie della casa crollata in Grumo Nevaro sarebbero, secondo le più precise informazioni, undici.

L'opera di salvataggio fu difficile e pericolosa, lo spazio in cui si poteva lavorare essendo limitatissimo: la casa crollata era posta sopra una profonda cisterna.

Chieti. La scorsa notte, mentre facevansi dei fuochi artificiali sulla pubblica piazza gremita dalla popolazione, un petardo attaccato ad un aerostato, scoppiando, incendiò due negozi. Fuvvi un panico generale. Nel parapiglia vi furono 22 feriti, di cui 6 gravemente, ed un fanciullo morto in seguito alle scottature. L'incendio venne estinto.

NOTIZIE ESTERE

Cina. Notizie recenti accertano che il governo cinese non riconosce il trattato di pace testè conchiuso coll'Annam, negando a questo Stato il diritto di concludere trattati indipendentemente, senza previo assenso della Cina.

Francia. Coll'uragano di domenica si ebbero, solo a Parigi, 27 feriti gravi ed un centinaio leggermente.

— La *Lanterne* approva il vile linguaggio di Rochefort contro l'Italia. Oh i radicali francesi!....

Inghilterra. La polizia di Glascow arrestò sei individui sospettati autori degli attentati colà avvenuti per far saltare colla dinamite gli edifici pubblici.

Belgio. Vi è il progetto di tenere ad Anversa nel 1885 una esposizione internazionale marittima ed industriale. L'impresa sarebbe assunta da una società privata.

CORRIERE GORIZIANO

Echi dei funerali.

Udine, 5 settembre.

— La *Stefani* dice valutarsi a 50000 il numero degli stranieri presenti ai funebri di Chambord. La cifra mi sembra di molto superiore alla realtà.

— I realisti tennero ieri parecchie riunioni nell'intervallo delle due cerimonie. Il gruppo riunito all'*Hôtel delle Tre Corone* approvò l'invio di un dispaccio ai giornali realisti francesi aderenti al conte di Parigi.

Il dispaccio fu firmato da Laroche-Foucauld.

L'altro gruppo, riunito all'*Hôtel della Posta*, mandò un indirizzo al conte di Parigi redatto da Lorenty; nessun indirizzo fu spedito alla contessa di Chambord.

— Charette riunì nel pomeriggio gli ex-zuavi a cui narrò che il conte di Parigi gli aveva detto che contava su lui. Charette accettò quelle parole come un pegno d'onore per sè e per i suoi zuavi.

— Il duca di Toscana diede un banchetto, al quale fu invitato anche il barone de Pretis, luogotenente del Litorale.

— I giornali francesi annunziano che fra pochi giorni avrà luogo a Gorizia un pellegrinaggio di 6000 operai, che vi vanno a rendere omaggio alla tomba del conte di Chambord.

— Al momento in cui il corteo funebre entrava in Chiesa, fu arrestato per borseggio uno dei francesi facenti parte del corteo.

Altri due arresti si fecero alla Metropolitana durante la Messa. Gli arrestati furono indicati ai poliziotti da sette signori francesi.

— Il granduca di Toscana e gli altri principi della casa di Borbone presentarono i loro vivi ringraziamenti al podestà di Gorizia ed al Consiglio Comunale per le disposizioni prese in occasione dei funerali.

— Il feretro venne fatto discendere nel sepolcreto la sera di lunedì.

Non furono pronunciati discorsi; e al ritorno in città verso sera tutti i legittimisti francesi portavano seco come ultimo pietoso ricordo un manipolo di fiori tolto a quelli che circondavano la bara, alcune fra le più piccole corone, o dei nastri.

I ricchi, anzi magnifici stendardi col motto *au Roi*; le ghirlande sormontate dalla corrona reale e dalla maiuscola H. — tutto era rientrato nell'ombra — e su tutto spargeva il suo velo malinconico il crepuscolo vespertino, il pensiero di quel sotterraneo, la cupa maestà della tomba.

— In un albergo principale avvenne il furto di un baule con valori.

— Fra preti, frati, cappuccini, gesuiti ecc. ecc., v'era un esercito di 400 individui. La casa Chambord invitò tutti i sacerdoti regolari e secolari della provincia e finitime, assegnando a ciascuno fiorini dieci.

— Un vecchio frate, che mi condusse in basso, a vedere il sepolcreto, così ricordavami altri morti, altri solenni funerali.

« Laggiuso, è sepolto, fin dal 1836
« Carlo X, il duca e la duchessa di

---

35 APPENDICE

IN AMERICA

AMORI ED AUDACI IMPRESE

IX.

Trattato d'alleanza.

— Ah! tu senti un amico, gli disse Raolo carezzandolo, cerca.....

Ad un tale invito, Fischietto continuò ad ascendere l'altura, sempre guardando se lo si seguiva. Raolo, col dito sul griletto del fucile, si trovò improvvisamente sopra una spianata donde si dominava completamente la vallata. In questo punto Fischietto abbajò e si precipitò frettoloso verso Valentino che disegnava presso un cespuglio.

Il giovanetto si levò d'un salto, riconobbe tosto le amichevoli dimostrazioni del cane, e, carezzandolo, parlò a taluno che se ne stava dietro.

Raolo, sorpreso, indeciso, si era fermato.

Un marinaio ed un indiano comparvero.

Il loro primo movimento si fu di porsi innanzi a Valentino, il giovanetto fè loro cenno di tirarsi in disparte ed essi prontamente obbedirono.

Raolo chiamò Fischietto, ma carezzato da Valentino, intorno al quale saltellava, il mastino fece un po' il sordo. Il giovanetto passo a passo lo condusse verso il suo padrone, che a sua volta si avvicinava.

— Vi domando scusa del disturbo che questa bestia vi dovè causare col suo giungere improvviso, disse Raolo, accompagnando le parole con un profondo saluto; vi ha indovinato da lungi e, come ne potete giudicare dalle sue liete manifestazioni, vi tiene per amico.

— Non si inganna, signore. Non è convenuto che malgrado le rivalità de' nostri padri, voi ed io siamo amici?

Raolo s'inchinò, arrossì e balbettò alcuni monosillabi, poichè si sentiva alquanto imbarazzato.

Esaminava con attenzione il suo interlocutore, e, più ancora che nei primi incontri con lui, era colpito dalla delicatezza della sua pelle, dalla armoniosa regolarità del suo volto, della piccolezza del suo piede, dalla sua mano, dal timbro penetrante dalla voce, dall'andatura cadenzata. Tutto, fino allo sconcerto inesplicabile che gli cagionava il dolce sguardo di Valentino, confermava Raolo nella sua convinzione, che cioè ei si trovava di fronte ad una bella fanciulla.

— Io non pensava rivedervi tanto presto signore, riprese Valentino, cui l'attenzione silenziosa colla quale si vedeva esaminato pareva mettere in disagio; tuttavia, io sono doppiamente contento di un tal incontro: mi permette di ringraziarvi una volta di più dell'aiuto portatomi, e parlarvi di mio padre, che per la sua selvatichezza lo avrete forse giudicato sfavorevolmente.

— Mio padre ed io, signore, rispose Raolo, che suo malgrado appoggiò su questa ultima parola, abbiamo deplorato, è vero, il trascendimento del commodoro; ma anzi tutto noi lo riteniamo un galantuomo.

— Voi avete ragione, disse con vivacità Volentino. Le idee di mio padre sono grandi, generose, e le sue azioni, voi tosto o tardi potrete giudicarne, valgono meglio delle sue parole, allorchè specialmente esse sono suggerite dalla passione. Egli ha manifestato l'altro dì dinanzi a voi l'ammirazione pegli studii e pel carattere del capitano Della Croce, e diceva la verità. Solamente, ei vede in vostro padre un rivale temuto in una impresa che ei si era adusato a considerare come propria, e, come lo dimostrò, egli si sforza di dirvelo. Confessate, signore, che gli è uno strano caso, curioso, provvidenziale forse, quello che ci condusse su questo ignorato punto del globo, nel momento che in preda d'una stessa idea noi seguitiamo il medesimo scopo.

— Certamente, rispose Raolo, e una tal singolare coincidenza già colpì mio padre e me.

Vi fu un momento di silenzio. Valentino, seguendo un interno pensiero, guardava vagamente il tortuoso corso del fiume svolgersi da lontano; Raolo guardava Valentino. Fu ancora quest'ultimo che prese la parola.

— Io tentai condurre mio padre alle idee del vostro, disse a Raolo; imperocchè il capitano ha ragione: la riunione dei nostri sforzi sarebbe un'arra di successo. Non la indovinai; e in verità ve lo dico, senza speranza di giammai aver causa vinta. L'orgoglio nazionale di mio padre s'irrita ad ogni idea di dividere, sopratutto con un Europeo, un tal vanto. Ei vuole, pel suo paese, la gloria esclusiva, assoluta, d'aver concepita l'idea d'un canale interoceanico, e quella d'eseguirlo.

Valentino si tacque ancora. Raolo lo ascoltava con profonda attenzione, incantato dal suo fare serio, ragionante, che contrastava coll'apparenza di sua estrema giovinezza.

— Io non ho i pregiudizii nazionali di mio padre, continuò Valentino dopo un momento d'esitazione, e, sebbene io ami il mio paese, son ben lungi dall'odiare l'Europa, e meno ancora la Francia. Mia madre, che Dio ahimè! mi ha rapita, era canadese e mi fe' amare la terra dei suoi avi. Ora, signore, vengo al punto delicato, per cui ho piacere tanto d'avervi incontrato. Finora, non traversammo deserti, non avendo a lottare che contro gli ostacoli naturali. Voi saprete dal compagno indiano che avete, in vostra compagnia, come noi lo sappiamo dai nostri, che, dopo questa cascata, le rive del Goatzacoalco sono più salubri, sono abitate a tratti da indiani viventi fuori della civiltà e a cui il nostro passsaggio, incomprensibile per essi, può risvegliare le suscettibilità, e adombrarli. Il carattere tutto d'un pezzo di mio padre, non si presta alle trattative pacifiche, alla diplomazia spesso astuta degli indiani, ed io temo dei conflitti. Se voialtri foste minacciati, signore, mio padre, malgrado le sue prevenzioni vi porterebbe ajuto e soccorso. Possiamo noi, in caso di necessità, contare a nostra volta sul vostro appoggio?

— E ne dubitate? esclamò Raolo calorosamente. Se l'umanità non si facesse un dovere di ajutarvi, la simpatia che voi mi inspirate.....

— Ella è reciproca, rispose Valentino, che avvolse Raolo nel suo dolce sguardo, e tanto più reciproca perchè di già avete titoli alla mia riconoscenza. Le mie paure sono vane, io spero; ma amo mia padre come voi dovete amare il vostro, signore, ed è per lui, non per me, che adesso sono inquieto. Io mi sentirò più tranquillo, più forte contro i pericoli che possono sorvenire, se avrò l'assicurazione che al bisogno il capitano Della Croce sarà il nostro alleato.

— Tale assicurazione ve la dò in nome di mio padre, disse Raolo; da parte mia, fosse anche con pericolo della vita, mi troverete sempre pronto a proteggere la vostra.

— Grazie, disse Valentino. In verità, il mio contegno è ben strano, e voi dovete ridere della mia debolezza. Devo spiegarvi che agisco alla insaputa di mio padre? No; voi già l'avete capito. Mi allarmo a torto, sono convinto; ma sta bene, allorchè si trema per un essere caro, di non sapersi isolati.

— Tanto più apprezzo i vostri sentimenti, perchè essi sono l'eco dei miei: che io muoja, ma che mio padre viva.

Valentino stese la sua mano a Raolo, poscia la ritirò prima che il giovanotto avesse il tempo di afferrarla.

(Continua).

« Angoulême! Poveri signori! Mi « ricordo ancora: era novizio allora, « quando fu sepolta la duchessa di « Angoulême. Durante la notte si « pregava in chiesa dinanzi alla bara « — il vento urlava intorno ai muri « — la neve irrigidita dal freddo « picchiava ai finestroni — la fioca « luce della lampada lasciava nella « penombra mezza chiesa; e noi gio« vani, commossi dall'insolito fatto, « guatavamo turbati intorno, paren« doci sempre vedere fra uno e l'al« tro sprazzo di fioca luce gli spettri « dei morti vagare da altare ad « altare. »

— I ricchissimi nastri in seta, pendenti dalla grande corona offerta dal Comune di Gorizia, erano uno in seta bianca e l'altro in seta azzura. Sul primo stavano scritte le parole *Gorizia dolente*; sul secondo *Al principe benefico*.

— Il conte di Chambord lasciò 400 mila lire all'obolo di S. Pietro.

CRONACA PROVINCIALE

Collegio Jacopo Stellini in Cividale. Togliamo dal *Cittadino*, Giornale che si pubblica in Todi, il seguente articoletto che riguarda il Prof. Franzutti, che come noi annunciammo, venne nominato Direttore del suddetto Collegio:

La partenza del Prof. Franzutti. La nostra Città deve essere pur troppo addolorata per la improvvisa partenza del Prof. Niccolò Franzutti, Direttore del nostro Ginnasio. Egli và ad occupare il posto di Rettore del Convitto di Cividale, e di direttore di quelle scuole classiche con un emolumento molto maggiore.

Il Prof. Franzutti si era fra noi acquistata la stima di tutti: profondo conoscitore delle lingue classiche e di quasi tutte le lingue moderne, egli era di vero lustro alle nostre scuole. Aveva in animo di istituire un corpo liceale privato, per i primi due anni, con la [illegible]razione di alcuni suoi amici, e di[illegible] il vero che vedere d'un tratto spento q[illegible]o risveglio intellettuale, che egli avea saputo suscitare nella nostra città, ci addolora oltre ogni dire.

Noi poi siamo anche più dolenti della partenza del Franzutti perchè in lui avevamo un amico sincero di fede e di principii comuni — Auguriamo all'egregio Professore che la fortuna l'accompagni ovunque, e la sua dottrina, la sua intelligenza ed il suo cuore siano in qualunque parte tenuti in quella grande considerazione che meritano.

Noi facciamo i nostri mirallegro al Consiglio Direttivo del Collegio Cividalese, il quale ebbe la sorte di scegliere il Direttore in una persona dotata di qualità che promettono per l'avvenire del Collegio.

Elezioni Comunali. *Cividale, 3 settembre.* La parte ben pensante dei cittadini, compresa dell'importanza che viene in questi momenti ad avere la saggia scelta di candidati all'Amministrazione della pubblica cosa, pensò di convocare gli elettori ad un Comizio che ebbe luogo nella giornata di ieri, ed al quale intervennero circa centocinquanta persone.

Onde però evitare possibilmente gli screzi che sempre in tali evenienze sono facili a manifestarsi, si adottò la espediente di presentare agli stessi elettori una lista di settantasette nomi di onesti cittadini, appartenenti a tutte le gradazioni del partito liberale, affinchè i cittadini stessi, da per loro, contrasegnassero il nome dei venti migliori, i quali dovrebbero essere compresi nella lista unica da sostenersi dal partito liberale nelle elezioni generali che si ritengono non lontane.

Al momento in cui vi scrivo, la Commissione sta facendo lo spoglio di queste liste, e ancora non conosco l'esito; in ogni modo vi terrò al corrente dell'andamento di questa battaglia elettorale, che tanto interessa il buon andamento economico-morale del nostro paese, ed al quale tanto giovò, per vero dire, anche il Giornale vostro.

Onorificenze. Nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* di lunedì. in cui (come ci scrive il nostro Corrispondente da Roma) sono inserite le onorificenze dirette a ricompensare gli atti di coraggio, di abnegazione e di filantropia compiutisi durante le inondazioni dello scorso anno, troviamo la nomina a Cavalieri della Corona d'Italia dei signori Griffini ing. Giuseppe di Codroipo e Luppis Francesco di Pasiano. Crediamo, però, che per benemerenze acquistatesi nell'occasione di quell'infortunio, qualche altro, pur della nostra Provincia, verrà indicato al Governo.

La disgrazia di Sacile. In aggiunta al telegramma da Sacile che pubblicammo ieri, diremo che il disgraziato che rimase vittima della propria imprudenza è un tale Innocente Rui. Il poveretto, nel voler prendere il suo badile, ricevette un colpo alla tempia e rimase cadavere.

Dichiarazione. Fu detto, e a Udine si crede, che ai signori comm. Barozzi e proff. D'Andrea, Carlini e Querena, venuti, senz'alcun preavviso in Gemona il 23 agosto p. p. a fare d'ordine governativo un'ispezione ai quadri di S. Giovanni, il sottoscritto abbia negato la chiave della Chiesa e che vi ci sia voluto l'intervento del R. Commissario. Ciò è tanto poco vero, che neanche è possibile, poichè la chiave era ed è presso il Municipio fin da quando fu appaltato il lavoro della Chiesa stessa.

Che poi il sottoscritto fosse obbligato a presentarsi ai predetti signori dietro un'ambasciata fatta a voce da un ragazzino che non gli seppe declinare alcun nome di persona o di cosa, questa è un'altra questione.

Gemona, 1 settembre.

Sac. *Valentino Baldissera.*

CRONACA CITTADINA

Atti della Deputaz. prov.

Seduta dei giorni 31 agosto e 3 sett.

La Deputazione provinciale nelle succitate sedute autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Al proprietario dei locali occupati dall'Ufficio Commissariale di Tolmezzo l. 265 per pigione da 1 marzo a 31 agosto a. c.

— Ai proprietari dei fabbricati in Ampezzo e Dolegnano (frazione del Comune di S. Giovanni di Manzano) l. 375 per le pigioni delle Caserme dei Reali Carabinieri da 1 settembre 1883 a tutto febbraio 1884.

— Al Presidente del Comitato esecutivo per la Esposizione delle industrie ed arti in Udine di l. 2000 quale sussidio accordato dal Consiglio provinciale colla deliberazione 14 agosto 1882.

— Accordò alla vedova dell'ex Municipio di Valvasone e consorziati l'assegno vitalizio di pensione di lire 441,52 annuale con decorrenza dal giorno 8 febbraio p. p. successivo a quello in cui il dott. Picotti cessò di vivere.

— Risultando che nei n. 17 mentecatti accolti nell'Ospitale di Udine concorrono gli estremi della mania al grado prescritto, della miserabilità, ed appartenenza di domicilio, la Deputazione annuisce che le spese per la loro cura e mantenimento stieno a carico della Provincia.

Furono inoltre trattati altri 57 affari, dei quali N. 20 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 30 di tutela dei Comuni, n. 7 di interesse delle Opere Pie — in complesso n. 62.

Il Deputato Provinciale
F. Mangilli

Il Segretario, *Sebenico.*

Consiglio comunale. Nella seduta del 4 corr. il Consiglio comunale ebbe comunicazione delle deliberazioni:

a) riguardanti l'autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio contro i signori conte Manin, cav. Tomasoni e Micoli-Toscano in liti relative alla tassa di famiglia;

b) per concessione di un sussidio di L. 500 ai danneggiati dell'isola d'Ischia;

c) per abbreviazione dei termini d'asta per l'ampliamento della caserma di S. Agostino.

Ha nominato a membro effettivo della Commissione comunale per le imposte il sig. Volpe cav. Marco ed a supplente il sig. Muzzatti Antonio.

Ha nominato il conte Luigi de Puppi a membro della Commissione provinciale per il tiro a segno.

Ha nominato assessori effettivi i signori Delfino, Luzzatto, Lovaria, Pirona, De Girolami e Braida, ed a supplenti i signori Chiap e Jesse.

Ha approvato i seguenti ordini del giorno:

« Il Consiglio comunale, riunito per la prima volta dopo l'inaugurazione del monumento al Re Vittorio Emanuele, esprime solennemente il sentimento di vivissima soddisfazione del Comune per il tributo in tal modo reso al fondatore dell'unità d'Italia. Esprime il proprio aggradimento verso tutti coloro che hanno cooperato a raggiungere tale intento e vota un atto di speciale ringraziamento allo scultore comm. Crippa ed al fonditore cav. De Poli per il grande disinteresse, amore e patriottismo spiegati nell'occasione dell'opera loro. »

« Il Consiglio vota un atto di plauso alla Giunta per le disposizioni date nella festa dell'inaugurazione, la quale riuscì degna del paese. »

ESPOSIZIONE PROVINCIALE

Riviste speciali.

Delle arti grafiche.

La tipografia editrice del Patronato veniva fondata in Udine nel 1880; e fu chiamata con tal nome, perchè in certo modo connessa all'Istituto clericale del Patronato, all'incremento delle cui scuole sono destinati anzi i suoi proventi. Fin da principio cominciò a pubblicare coi suoi tipi, *Il Cittadino Italiano* — che, malgrado il titolo, è organo della setta clericale. Non possedeva sulle prime che una macchina della fabbrica milanese dei fratelli Dall'Orto e pochi caratteri; ma andò mano mano aumentando; ed ora è la più fornita in genere di caratteri e anche di macchine, possedendo fra le altre una grandissima, sistema Alauzet, l'unica in Friuli: ha un bravo proto, appassionato all'arte; e lo provano taluni fra i saggi esposti.

Qualche cosa lasciano a desiderare i suoi lavori dal lato della stampa: manca la uniformità della tinta negli inchiostri neri. Per la stampa a colori c'è il difetto della scelta, non sempre di buon gusto.

Bei saggi di stereotipia; e notiamo che la splendida edizione delle *Poesie di Papa Leone* è di edizione stereotipa. È il primo lavoro di qualche importanza eseguito in Friuli con tale sistema; il quale va però diffondendosi, con vantaggio, anche nelle altre tipografie.

Come i lettori sanno, la tipografia del Patronato fu premiata con medaglia d'argento; e con medaglia d'argento si premiò pure la tipografia Doretti e soci.

Ecco, noi lo abbiamo già detto francamente; l'equiparare questi due espositori nel premio, fu, noi lo crediamo e molti sono della nostra, un errore della Giurìa. La tipografia Doretti e soci è senza dubbio tra le migliori della città. I frontespizi dei vari libri ed opuscoli esposti dinotano tutti buon gusto nella scelta e nella disposizione dei caratteri; la stampa delle varie opere è accuratissima ed anche migliore — sotto il riguardo della perfetta uniformità della tinta, che è pregio non ultimo per una edizione — migliore, ripetiamo, che non la stampa delle opere esposte dal Patronato; ma la tipografia di questi presenta in primo luogo una serie di lavori che non hanno confronto, nè lo possono avere con quelli delle altre tipografie cittadine, meno fornite; ed in secondo luogo ha lavori di fantasia con fregi opportunamente combinati, che dinotano una cognizione del disegno ed una accuratezza non comuni.

Ad ogni modo, giustizia vuole che si lodino i lavori della tipografia Doretti e soci e si incoraggino i proprietari — un tempo operai provetti — nello studio di produrre belle edizioni. Il Friuli deve progredire anche nella importante arte della stampa.

Le tipografie editrici Bardusco Marco e Cosmi Antonio di Udine, Fulvio Giovanni di Cividale, Polo di S. Vito, Pellarini Giovanni di S. Daniele, hanno pure belle mostre e che ci sembra potevano e dovevano anzi venire incoraggiate dalla Giurìa con qualche distinzione.

Della tipografia Bardusco Marco, vedonsi begli opuscoli con nitide ed eleganti copertine; saggi d'incisioni in legno, in zincografia; di fregi disegnati ed eseguiti ad Udine. Fulvio Giovanni ha pure bei saggi di opuscoli e libri; di stereotipie; di zincografie; di intagli in legno; e se si pensi che egli esercita l'arte in un centro non primario, com'è Cividale, con vera passione, e che non bada a sacrifici, pur di fornire la sna tipografia di tutte le novità che si vanno producendo in Italia e fuori, devesi concludere, che un premio era meritatissimo.

Non parliamo delle altre ditte nominate sopra perchè ci dovremmo press'a poco ripetere. Solo constatiamo con soddisfazione che si è andati avanti, molto avanti; ed esprimiamo la fiducia che si progredirà ancora.

Cromotipia, fototipia, zincografia, fotozincotipia, xilografia... ecc. ecc., sono tutti *rami*, per così dire, dell'arte della stampa, i quali dovrebbero essere con amore paziente coltivati nella nostra città. Forse — e senza forse — la nostra scuola di arti e mestieri potrà aiutare i giovani operai a dedicarsi a tali importantissimi e vantaggiosi lavori. Quando i nostri operai tipografi comprendessero l'utilità di esercitare l'occhio e la mano al disegno, di apprendere l'intaglio sul legno e di imparare qualche cosa — praticamente — intorno ai vari sistemi di riprodurre disegni o *vignette*, l'arte tipografica potrà fare notevoli passi, sì da gareggiare colle città di maggiore importanza.

***

L'unica fabbrica di carte da giuoco esistente in Provincia — quella del signor Bolognato Giacomo — non fu nemmeno essa ritenuta degna di alcun premio. Forse fu troppo rigore per parte della Giuria: il Bolognato fa tutto da solo e lavora con con sufficiente esito; sì che, nella Provincia si andò facendo buon nome.

***

Abbiamo la stupenda mostra litografica dello Stabilimento Passero. Anche questo Stabilimento che, malgrado la concorrenza di tanti altri stabilimenti consimili del Regno, si è fatto largo in provincia e molto più fuori, è di quasi recente impianto. Ebbe la fortuna di possedere giovani artisti valenti; ed il disegnatore Giorgio d'Orlandi si fa onore anche alla rinomatissima litografia Doyen, di Torino dove presentemente lavora. Lo stabilimento Passero ha continuo lavoro; e moltissime sono le commissioni dalla Lombardia e dal Veneto. Proseguendo con l'accuratezza finora usata e con l'amore al bello, avrà senza dubbio ognora più splendido avvenire.

Bei lavori litografici espone pure Montalbano Napoleone da Udine, del quale lodiamo un esperimento di fotolitografia.

Nella sala stessa dove son collocati i saggi delle arti grafiche vedemmo sabato un nuovo e bel lavoro del signor Polese Antonio di Chions.

Il signor Polese ebbe una felicissima idea: quella di voler ricordati alla Esposizione Provinciale gli illustri friulani.

Il lavoro è a punta di penna: una specie di ramo, sulle foglie del quale sono scritti i nomi di cento illustri friulani — illustri nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, nelle armi. Le foglie sono diversamente colorate, a seconda dei vari rami dello scibile in cui que' grandi eccellevano. Tutto all'ingiro poi corrono gli stemmi dei vari distretti della Provincia, pur lavorati a penna.

Il complesso del lavoro è una vera miniatura.

Bravo il signor Polese e per l'idea e per il modo con cui l'effettuò.

Egli presentò il suo lavoro troppo tardi alla nostra Esposizione per essere premiato; ma in altre Esposizioni fu premiato e dal Re defunto Vittorio Emanuele ebbe due spille in dono per bei lavori dedicati al Re stesso — doni che il Polese tiene carissimi e preziosi.

(Gruppo IX, Classe 31).

Medaglia d'oro.

Chi visita la nostra Esposizione e passa dinanzi ad un cumulo di oggetti disparatissimi fra loro e destinati ad usi diversi, forse li degna appena d'uno sguardo, e si meraviglia, fors'anco, di trovare confuse insieme scarpe, sedie, cappelli di paglia, tele, e persino vetri smerigliati a disegno. Ma la meraviglia cessa qualora si consideri come tutti questi lavori sono eseguiti da quei disgraziati che hanno perduto il ben dell'intelletto, e vivono reclusi in un Manicomio, ove, la massima parte, furono tratti da quel funestissimo morbo che è la Pellagra, dopo avere subite le più crude lotte colla fame e colla miseria, che sono i principali fattori di questo flagello dei nostri poveri villici.

In quegli asili che furono eretti con tanto amore e tanto sapere da quell'uomo benemerito che è il cav. Andrea Perusini, direttore del nostro Civico Ospitale, i poveri mentecatti trovano sapiente cura e conforto non solo dalla intelligente opera di zelanti medici, ma anco dal lavoro esercitato su vasta scala, sapendosi utilizzare le forze, l'intelligenza, le speciali attitudini dei singoli ricoverati.

E mentre si pone ogni studio per conseguire il maggior bene dei ricoverati, che è quello di ridonarli guariti alle proprie famiglie, non si dimentica di studiare, ed attuare tutto quello che può costituire a rendere meno gravosa alla Provincia l'ingente somma (quasi 300,000 lire) che annualmente va dispendiata per questo ramo di pubblica beneficenza.

Il cav. Perusini ebbe quindi non solo il merito di istituire tanti piccoli Manicomi a Lovaria, S. Daniele, Palma, Sottoselva, Gemona, Sacile, ma di dirigerli in modo da ridurre la spesa al minimo possibile.

Senza questo provvedimento, di utilizzare cioè gli ospedali distrettuali nelle località per la Provincia, avrebbe dovuto necessariamente costruire un grande Ospitale. Sappiamo da persone competenti che questo risparmio aggiunto a quello che si fa annualmente, pagando i maniaci nei suddetti Ospitali una dozzina assai più mite di quella dei grandi Spedali, la Provincia in questi pochi anni (cioè dal 1874 in cui si fondò il primo Manicomio a S. Daniele) risparmiò sino un mezzo milione di lire.

Ma più che dal lato economico, la istituzione venne apprezzata dal lato tecnico, essendo essa conforme ai dettami dell'odierno progresso scientifico che domanda pei poveri pazzi non la eclusione in una sala d'ospedale, che è talora peggiore del carcere, ma le cure amorevoli, ma il lavoro che istruisce e ricerca, e sopratutto, come in S. Daniele e Sottoselva, il lavoro del campo, dell'orto, del vigneto nell'annessavi colonia agricola.

Il Giurì premiò con *medaglia d'oro* il cav. Perusini per questa istituzione, e noi sappiamo che questa medaglia fu una di quelle pochissime che non fecero sorgere lagnanze o recriminazioni, ma fu ed è l'espressione d'una vera benemerenza dovuta, non solo al cav. Perusini, ma alle rappresentanze dei singoli Ospedali, ed alla Deputazione Provinciale che seppe assecondare l'opera umanitaria, dalla quale ne derivò non piccolo sollievo al bilancio della provincia già troppo, e sempre, aggravato per spese superiori alle rendite.

Continuando sull'argomento «Ospitali» ci è grato ricordare che una *Medaglia d'argento* fu pure conferita dal giurì al nostro Civico Ospitale, in cui, per opera dello stesso cav. Perusini, si continua sempre ad introdurre tutti i possibili miglioramenti igienici, e dove la partita sanitaria ha fatti passi enormi, specialmente, per opera di quei due eletti ingegni che sono il cav. Celotti ed il cav. Franzolini, il quale occupa già un posto distinto fra i più rinomati Professori.

L'onorificenza spetta pure in gran parte al Consiglio d'amministrazione, presieduto dall'egregio cav. Questiaux, e validamente coadiuvato dall'operoso ed intelligente segretario sig. Cesare.

Il Ministro a Udine

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Cittadini!

S. E. il signor Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, venerdì 7 corr. di mattina arriverà fra noi per onorare di sua presenza la chiusura della Esposizione Provinciale e la solenne distribuzione dei premi agli Espositori.

Il Municipio ha la compiacenza di portare a vostra notizia questo avvenimento, il quale soddisfa un voto generale del paese sempre desideroso, che un Consigliere della Corona venga a prendere personalmente conoscenza delle condizioni sue e dei suoi bisogni.

Cittadini!

Con liete accoglienze onoriamo l'ospite illustre, e con esso il degno Rappresentante del Governo nazionale.

Dal Municipio di Udine li 4 settembre 1883.

Il ff. di Sindaco
G. Luzzatto.

Incassi.

Di ieri:
Biglietti a cent. 50 n. 933 L. 466.50

Ospiti illustri.

Questa mattina giunsero tra noi, per visitare l'Esposizione l'illustre Deputato on. Luzzatti ed il comm. Cirio di Torino. Furono a riceverli alla Stazione il comm. Di Prampero conte Antonino, presidente del Comitato esecutivo, il vice-presidente signor L. Braidotti, il segretario cav. prof. Falcioni ed il cav. Antonio Volpe.

Visitarono dapprima la Ferriera, poscia gli Stabilimenti Volpe e Coccolo; indi l'Esposizione.

Alle cinque pom. si darà all'onorevole Luzzatti un banchetto all'Albergo d'Italia.

I reclamanti.

La Presidenza dei reclamanti si radunò jersera per sentire i motivi per cui il Comitato esecutivo della Esposizione respinse la domanda di eleggere un giurì d'onore.

Per domani sera, giovedì, alle otto, sono convocati tutti i reclamanti al solito locale dell'Albergo *Al Telegrafo*. Quelli della Provincia possono mandare i loro reclami per lettera.

I nostri deputati.

L' onor. Seismit-Doda, prima di lasciare il Friuli, disse al Sindaco di S. Daniele, che intervenne al banchetto offertogli qui dall' Associazione progressista all'Albergo d' Italia, che avrebbe volentieri fatta una corsa lassù, per rivedere quei cari luoghi dopo moltissimi anni, e per stringere la mano agli elettori di S. Daniele, che altra volta lo onorarono dei loro voti.

Il Sindaco, avendo ciò riferito ai notabili di S. Daniele, questi si accordarono per pregare l' on. Doda di non limitarsi ad una corsa, ma di passare con loro una giornata, ed estesero l' invito anche agli altri due deputati del Collegio: onor. Fabris ed onor. Solimbergo. Oggi, se Giove Pluvio non opporrà un veto assoluto, l' onor. comm. Doda soddisferà il desiderio dei Sandanielesi e suo, e alle ore 1 molti elettori inviteranno lui e gli altri deputati ad una modesta refezione.

Sarà continuato. Sotto il titolo: *A proposito della Stampa*, apparve un nostro scritto nei numeri 198, 199, 200, 202, e l' ultimo articolo si chiudeva col *sarà continuato*. Se non che, per i tanti articoli sulla esposizione, per i festeggiamenti elettorali ed il discorso dell' onorevole Doda, e adesso per le relazioni relative ad altri festeggiamenti al Ministro Berti, siamo astretti a prorogare la continuazione di quel nostro scritto sino alla ventura settimana. A feste finite, ci occuperemo anche di alcuni incidenti giornalistici di questi giorni, quando, cioè, il Pubblico sarà più disposto ad ascoltare.

Società Anonima per lo spurgo dei pozzi neri. I signori azionisti della Società Anonima per lo spurgo dei pozzi neri sono convocati in assemblea generale pel giorno di domenica 9 settembre corr. alle ore 10 ant., nel locale in via Rialto N. 15.

Teatro Sociale. Non avevamo torto di prevedere brillante la serata d'onore della signorina Fanny Toresella.

Ammiratori sinceri della valentia di questa giovane artista triestina, mai ci siamo profusi in lodi sperticate come fece taluno, memori di un noto proverbio che, tradotto in cattivo italiano, suona così: Tanto *è troppo, che troppo poco*. Abbiamo sempre riconosciuto in lei stoffa eccellente d'artista, datata di mezzi e di attrattive non comuni, e come tale le abbiamo tributato la nostra ammirazione.

E il pubblico con noi.

E ieri sera tale ammirazione ebbe suggello in un plauso, in una festa generale.

La Toresella cantò divinamente. Da un mese circa beniamina del pubblico, ebbe da questo la dimostrazione che si meritava.

Applausi e ovazioni interminabili. Tre chiamate al proscenio dopo il secondo atto del *Rigoletto*. Le vennero allora presentati un mazzo ed una cestellina di fiori, veramente belli; più un cofanetto recante un ricco guernimento da donna, in oro.

Fu chiesto con insistenza il bis del difficile *Rondò* nell'opera: *I Puritani e i Cavalieri*: ella cortesemente accordollo, entusiasmando addirittura i presenti col suo canto delizioso e corretto.

Dopo il *Rondò*, altro mazzo superbo di fiori, e un braccialetto d'oro.

E applausi e fiori piovevano dai palchi e dalle loggie.

Le ovazioni continuarono per tutta la serata, e dopo il valtzer ch'ella cantò per chiusa, nuova pioggia di *brava*, e di fiori, e numerose chiamate.

Era il saluto spontaneo, affettuoso degli udinesi, appassionati ammiratori dell'arte.

Con gentile pensiero ella raccolse i fiori che le lambivano i piedi, e se li portò al cuore.

Quest'atto commosse il pubblico che l'acclamò nuovamente con insistenza.

Rare volte un'artista è così festeggiata.

Ma la signorina Toresella lo meritava davvero, perchè durante tutta la stagione, ha interpretato *Rigoletto* e *Faust* con coscienza, con esattezza, con arte degna di tutto, l' encomio.

A lei prediciamo una carriera trionfale, e uniamo i nostri agli affettuosi saluti che il pubblico le ha prodigati iersera: e l'assicuriamo che di lei ci ricorderemo per un pezzo.

Divise con lei gli onori della serata il valente nostro concittadino Adriano Pantaleoni, che si è pure tanto distinto in questa stagione, rinnovando le antichie simpatie e riscuotendo sempre vivi applausi.

Anche di lui serberemo cara memoria.

Una sincera parola di lode a tutti gli artisti che hanno avuto campo di rivelarsi a noi in questa stagione: signora Ercoli, signori Castelmary, Figner, Papeschi ed Ercolani.

Ed ora, riannodando le fila, con vero piacere constatiamo che la stagione teatrale di S. Lorenzo quest'anno riuscì molto bene e si meritò la generale soddisfazione del pubblico. Ciò valga ad onore della perspicace e solerte Impresa udinese.

Una vera disgrazia. In seguito ad esatte informazioni avute, siamo lieti di annunciare che il fatto avvenuto nelle vicinanze di Feletto e precisamente nella località detta del Cristo, è una vera disgrazia.

Diffatti il sig. Eugenio Peressini fu Angelo, che veniva da Pagnacco col suo calesse a trotto ordinario, non poteva ritenere possibile che i passeggieri non vedessero il cavallo; e comodamente, volendo usare dell' ordinaria cautela, lo evitassero, trattandosi di strada diritta e spaziosa.

Pare che quel povero muratore avesse alzato un po' il gomito, e che volesse sfidare il pericolo nel quale fatalmente è caduto.

Il cavallo in seguito all' urto prese la mano, e solo in Udine potè essere fermato.

Il sig. Peressini, afflitto per l' accaduto, credette di presentarsi spontaneamente all' ufficio di questura a narrare il fatto. Sappiamo che nel domani si è proceduto al di lui arresto con meraviglia di molti i quali vanno domandando: è proprio il caso di procedere all'arresto?

Il giro del mondo sarà visibile sino al 9 settembre. Fu protratta la chiusura stante il sempre crescente numero dei visitatori.

Un comunicato della signora L. Fabris-Marchi, in risposta a quello del Comitato per l'Esposizione, stamperemo domani, mancandoci oggi lo spazio.

Smarrimento. La signora Fabris Paolina ieri, verso le 9 ant., uscita dalla casa in via Poscolle al n. 43, smarrì l'orologio con catena d'argento. Chi lo avesse trovato, può portarla all' Ufficio del nostro Giornale.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suini rilevato durante la settimana

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Bovi	K.	580	K. 290	L. 74 0/0	L. 146 0/0
Vacche	„	350	„ 155	„ 6h 0/0	„ 130 0/0
Vitelli	„	62	„ 29	—	„ 100 0/0

Animali macellati. Bovi N. 28, Vacche N. 21, Vitelli N. 161, Castrati e Pecore N. 33.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Municipio di S. Michele al Tagliam.

Avviso di concorso.

È aperto in questo Comune a tutto 25 settembre il concorso ai seguenti posti:

a) di maestra della scuola femminile di Cesarolo coll' annuo stipendio di L. 450.

b) di maestra della scuola mista di Malafesta coll' annuo stipendio di L. 500.

Le istanze su carta da cent. 50 dovranno essere corredate dai soliti documenti, cioè certificati di nascita, di buona condotta, di penalità, di buona costituzione fisica, patente di abilitazione e situazione di famiglia.

San Michele al Tagliamento, li 30 agosto 1883.

Il Sindaco

F. Zuzzi.

—

N. 482.

Municipio di Dignano.

A tutto 25 p. v. settembre resta aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Maestro elementare del Capoluogo collo stipendio di L. 550;
2. Maestra elementare del Capoluogo collo stipendio di L. 400;
3. Levatrice del Comune verso l' onorario di L. 250; oltre le elargizioni private.

Le istanze, debitamente corredate, saranno prodotte a questa segreteria entro il periodo fissato.

Dignano 27 agosto 1833,

Il Sindaco

A. Pirona.

—

Municipio di Pasian Schiavonesco.

Avviso di Concorso.

A tutto il 20 settembre corr. è aperto il concorso al posto di Maestra, per le scuole femminili di Variano e Vissandone verso l' annuo stipendio di L. 400 pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti dovranno produrre entro il detto termine la domanda corredata dai voluti documenti a questo Municipio e la nominata entrerà in carica coll' apertura dell' anno scolastico 1883-85.

Pasian Schiavonesco, il 1 settembre 1882.

Il Sindaco ff.

G. Greatti.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale Correzionale.

L'altro ieri e ieri si svolse il dibattimento, in seguito a querela per diffamazione presentata dal comm. Paolo Billia, contro Antonioli Guido, gerente del *Florean dal Palazz.*

Non ci occuperemo dell' altra querela, nè dalla arringa dell' avv. D'Agostini rappresentante la Parte Civile, nè di quella del Pubblico Ministero (avv. Benvenuto), nè di quanto disse l'avv. Casasola difensore officioso del Gerente.

Constateremo soltanto che nel suo interrogatorio l'Antonioli disse pubblicamente i nomi dei collaboratori ordinari del *Florean*; quindi, da ora in avanti, i citadini che venissero offesi da quel Giornaletto, sopranno a chi indirizzarsi.

L'Antonioli fu condannato ad un mese di carcere ed a lire trecento di multa.

FATTI VARI

Il cranio di Shakespeare. Si tratta di esumare le ossa di Shakespeare allo scopo di confrontare il busto monumentale esistente nella chiesa di Stradford-on-Avon e di stabilire quale fra i ritratti che circolano meglio corrisponda all'originale.

Sinistri marittimi. Telegrafano da Anversa che il piroscafo belga *Pauline David*, capitano Falk, partito da là li 13 corrente per Cardiff, e da Cardiff li 22 detto per Odessa, affondo a Lagos (Partogallo) dopo avere urtato sopra una roccia.

L'equipaggio non è ancora sbarcato, e si è senza notizie sulla sua sorte.

— Il piroscafo inglese *Rapid*, da Bilbao per Cardiff, carico minerale, naufragò nei paraggi dell'Isola Seine. L'equipaggio è salvo.

— Un piroscafo inglese venne abbandonato a circa 5 miglia Nord di S. Vincenzo.

Duelli a Roma. Ebbe luogo un duello fra il marchese Delisanti, studente, con un capitano di artiglieria.

Il duello ebbe per causa un grave diverbio successo domenica sera sul Corso.

Il capitano fu gravemente ferito. Si ignora però la precisa origine del diverbio.

— Un altro duello ebbe luogo ieri fra l' avvocato Petroni ed un ufficiale. Questo ultimo restò ferito. Causò il duello un articolo comparso nel *Dovere* e concernente la vertenza Piglia-Pizzamiglio.

ULTIMO CORRIERE

Il conflitto franco-cinese.

Il *Times* parlando di un eventuale conflitto tra la Francia e la China dice che il trionfo della Francia è indubitabile, ma richiederebbe grandi sforzi, comprometterebbe la sicurezza degli europei residenti in China, interromperebbe il commercio, e solleverebbe questioni delicatissime per la cui definizione bisognerebbe consultare l' Inghilterra. Gli interessi della Francia trovansi in Europa non in Asia. Se la Francia entrasse in guerra con la China non incontrerebbe ostacoli da parte della Germania, ma i francesi ignorerebbero qualsiasi principio della politica europea, se non comprendessero che una politica così evidentemente favorevole agli interessi tedeschi, non potrebbe essere conforme ai veri interessi della Francia.

Centomila morti.

Un telegramma da Amsterdam dice che a Giava, in seguito agli ultimi sconvolgimenti vulcanici e marittimi perirono **circa centomila indigeni.**

Burrasche.

La tempesta di domenica cagionò una ventina di naufragi sulle coste inglesi e francesi. Molte vittime.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 4. Tutti gli ambasciatori della repubblica francese, accreditati presso le Corti europee, abbandonano temporaneamente le rispettive loro residenze per non essere spettatori del lutto che parecchie di quelle Corti hanno ordinato per la morte del conte di Chambord.

Quaranta avvelenati.

Dublino, 4. In una possessione, non lungi da Newposs, si tentò di avvelenare 40 individui, perchè avevano rifiutato di lasciar in abbandono il lavoro del raccolto. Due sono già morti e gli altri gravemente ammalati.

Londra, 4. Tre navi da guerra inglesi vanno ad esaminare lo stretto della Sonda.

Vienna, 4. Bratiano è arrivato; conferirà oggi con Kalnoki.

Londra, 4. Il *Times* ha da da Honkong: Continua l'arrivo di truppe a Shanghai e Canton. I chinesi fortificano Wampoa.

Londra, 4. Lo *Standard* ha da Hon-Kong: i missionari fuggirono dalle loro stazioni lungo la strada percorsa da truppe chinesi. Due annamiti cristiani furono uccisi. Quattromila soldati chinesi concentrati a Pakoi furono inviati alla frontiera.

Berlino, 4. La *Norddeutsche* riproducendo l'articolo della *Deutsche Zeitung* sulle aspirazioni di Karageorgevic soggiunge: sembra che l' ambizione di Karageorgevic miri non alla Serbia, ma si estenda anche ad altre regioni, specialmente alla Bulgaria.

Como, 4. È attesa domani a Bellagio la principessa Guglielmo proveniente da Berlino.

Parigi, Il consiglio dei Ministri decise di spedire forti rinforzi nel Tonkino prendendoli dalle truppe dell' Algeria.

ULTIME

Anarchici nella Spagna.

Madrid, 4. La gendarmeria di Medina Sidonia ha sospeso una riunione di anarchici, ne sequestrò la lista degli affigliati, e fece circa un centinaio di arresti.

Dodici milioni.

Roma, 4. La Corte di Cassazione, giudicando definitivamente sulla pendenza colla ditta Charles Picard e lo ha condannato il Governo al pagamento di *dodici* milioni. In via di accomodamento, si stabilì di pagare tre milioni all'anno.

Pel conte di Parigi.

Londra, 4. Si telegrafa da Parigi allo *Standard* che il Governo diede disposizioni, per arrestare il conte di Parigi appena giunga alla stazione di Avricourt (frontiera) intimandogli il decreto di espulsione.

L'ILIADE D'OGNI GIORNO

Il grande incendio di Vienna.

Vienna, 4. Il grande incendio alla *Rossau* perdura, abbenchè sia del tutto isolato.

Una folla immensa di curiosi circonda tutto il giorno il luogo del disastro.

La notte scorsa scoppiò improvvisamente un altro incendio nei pressi della stazione della ferrovia Meridionale.

Un vasto magazzino con grandi depositi di legname da costruzione e di paglia, proprietà del commerciante Kruhl, venne affatto distrutto dal fuoco.

Contemporaneamente prese fuoco anche la grande fabbrica Zappert nel sobborgo di Meidling e fu in gran parte incenerita.

La polizia e la procura di stato si danno ogni cura per iscoprire le vere cause di questi incendi che di frequente si ripetono in pochi giorni.

La voce pubblica insiste nel sospettare moventi delittuosi.

Vittime dell'imprudenza.

Parigi, 4. A Viller-sur-Marne rimasero uccise alcune persone che vollero attraversare la strada ferrata al momento in cui passava il treno a grande velocità.

Deragliamento.

Verona, 4. Un treno merci proveniente da Venezia investi alcuni carri merci e li mandava a cavalloni l' uno sull' altro. Fra quei carri, uno carico di fusti di vino, che andarono frantumati con un danno di lire tremila. Nessuna disgrazia.

Un terribile uragano.

Vienna, 4. Dispacci da Linz annunziano che l' altra sera alle 10 un terribile uragano scatenossi nella città. Le 15 mila persone circa che assistevano nella piazza ad una festa popolare furono assalite dal panico.

Avvenne una fuga generale, nella quale molte persone riportarono gravi contusioni. L' uragano fece danni enormi e, si teme, parecchie vittime. Il ciclone svelse il tetto d' una birraria, rovesciò camini, ruppe le finestre in molte case.

I DISORDINI IN AUSTRIA

Vienna, 4. Il generale Rambery fu nominato commissario regio per la Croazia con amplissimi poteri.

Zagabria, 4. Dal Zagorie vengono segnalati assembramenti di contadini, i quali chieggono, in atteggiamento minaccioso, sieno loro consegnati i nuovi stemmi che pretendono colà spediti.

Zagabria, 4. In seguito ai disordini di Bistrycza furono arrestati e tradotti dinanzi a questa Corte di Giustizia 36 contadini.

Presburgo, 4. Una compagnia del settantanovesimo regg. fanteria qui di guarnigione è partito per Miava, dove sono scoppiati disordini antisemitici.

Budapest, 4. Continuano in parecchi luoghi i tumulti antisemitici e le violenze contro gli ebrei.

In Tapocza la truppa dovette far uso delle armi contro i tumultuanti. Il conflitto fu cruento: numerosi sono i feriti.

Aumentano pure gl' incendi criminosi.

A Cstar ieri notte furono bruciate parecchie case di ebrei.

A Kanisza vennero incendiati del pari la casa ed fondaco d'un commerciante israelita.

Leopoli, 4. Ieri l' altro sera i garzoni operai tentarono di inscenare atti di violenza contro gli ebrei. Tutto però si è limitato ad alcuni vetri spezzati.

G. B. D'Agostinis, *gerente respons.*

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.20 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.03 pom.

Udine, 1883. Tipografia della «*Patria del Friuli*»